



Un incendio di origine dolosa ha devastato un'auto di grossa cilindrata (f. Lunardini)

## Auto incendiata a Castelvetro, trovata una tanica con residui di carburante

CASTELVETRO - Un incendio di origine dolosa è divampato lunedì notte nel piazzale del Bennet a Castelvetro. A bruciare è stata un'auto di grossa cilindrata, una Bmw modello X6, che in base agli accertamenti dei carabinieri era in uso ad un cittadino rumeno che vive in paese. Si tratta di una vettura con targa romena

ma, contrariamente a quanto si pensava inizialmente, non risultò rubata. Le fiamme hanno avvolto la carrozzeria poco dopo le 4 e a spegnerle sono stati i vigili del fuoco di Fiorenzuola. Al loro arrivo però la vettura era già interamente carbonizzata, distrutto anche tutto ciò che era all'interno dell'abitacolo, inoltre la po-

tenza del calore ha fatto esplodere i vetri. Nelle vicinanze dell'auto parcheggiata in uno spazio di sosta non c'erano altri veicoli, ma ci sono però una pianta, una siepe e un palo dell'illuminazione pubblica. Rimasti anneriti e in parte distrutti dall'incendio. I primi accertamenti di legge sono stati effettuati dai carabi-

nieri di Monticelli e della compagnia di Fiorenzuola. Pochi dubbi sull'origine dolosa del rogo. Infatti carabinieri e pompieri hanno trovato una tanica vicino alla macchina. E all'interno residui di carburante. Al loro arrivo però le fiamme erano già alte e si presume che chi ha appiccato il fuoco gettando la benzina sulla carrozzeria se ne fosse già andato da parecchio tempo. Dai filmati delle videocamere di sorveglianza potrebbe venire un aiuto importante per risalire agli autori dell'atto doloso.

Fabio Lunardini

FIorenzuola - Giuseppe Civardi: «Obbligatoria dal 2010 ma l'Ausl piacentina ha iniziato nel 2006»

## Primi nella terapia del dolore

Unità di Medicina capofila della ricerca che coinvolge 26 ospedali

FIorenzuola - Vetrina internazionale per la ricerca sulla terapia del dolore condotta nei reparti di Medicina dei presidi sanitari dell'intera penisola. Ricerca che ha come capofila l'unità operativa di Medicina di Fiorenzuola guidata dal dottor Giuseppe Civardi, e che ha coinvolto 26 reparti ospedalieri, da Trento alla Sicilia. Fresca la pubblicazione sul nuovo numero della prestigiosa rivista americana "The International Journal of Clinical Practice".

Il dolore è un affare serio e purtroppo non interessa solo i pazienti ricoverati in chirurgia o oncologia (settori in cui gli studi sulla terapia antalgica sono in corso da parecchi anni) ma anche nei reparti di medicina generale. Sono tante le cause per cui i malati provano sintomi dolorosi, che possono essere trattati con farmaci derivati dagli oppiacei. «L'indice di uso degli oppiacei - ci spiega Civardi - è un indicatore di qualità sul fronte della terapia del dolore. In Italia l'indice è bassissimo, tra i più scarsi d'Europa».

Eppure dal 2010 con la legge 38 la terapia del dolore è diventata un obbligo. «La legge rende obbligatoria in tutti gli ospedali la valutazione e la misurazione del dolore, che deve essere registrata nella cartella clinica al pari della temperatura, della pressione arteriosa e degli altri segni vitali. L'Ausl piacentina su questo fronte - ricorda Civardi - iniziò nel 2006, ben prima dell'obbligo di legge. Non dimentichiamo che siamo in una regione all'avanguardia. Ma circa la metà degli ospedali italiani sono in realtà impreparati».

Lo studio guidato da Civardi insieme ad un'equipe di ricerca, è unico nel suo genere sia per

Il dottor Giuseppe Civardi, direttore dell'unità operativa di Medicina di Fiorenzuola



l'ampiezza dei casi studiati sia perché focalizzato su pazienti di medicina interna: 5.200 quelli presi in esame, di cui 2.600 nella prima fase e altrettanti nella seconda (con campioni omogenei per età, genere, distribuzione sul territorio). Il 37% dei pazienti analizzati hanno sintomi dolorosi. Di questi solo una parte, il 23%, è di dolori legati al cancro. La maggioranza dei pazienti (il 77%) prova dolore per altre ragioni:

problemi osteo-articolari e muscolari (il 41%), viscerali addominali (il 15%), neuropatici, ovvero per patologie legate ai nervi, come quella che viene chiamata fuoco di Sant'Antonio (6%); cardiaci (3%). Lo studio della Fondazione Fadoi (che riunisce i primari di Medicina italiani) si è articolato in tre tappe: «Una prima - spiega Civardi - di raccolta dati sui pazienti ricoverati durante un intero mese per valutare se veni-

vano rilevati problemi di dolore, come il sintomo veniva trattato; un secondo momento formativo in cui l'equipe medico-infermieristica è stata coinvolta in un incontro di formazione sul campo. Un terzo momento dopo sei mesi, per vedere se grazie alla formazione qualcosa era cambiato. Ebbene: c'è stato un grande miglioramento nella consapevolezza dei medici e nel trattamento. E anche l'indice del consumo di oppiacei a scopo terapeutico è salito». Essenziale la stretta collaborazione tra medici internisti e specialisti di terapia del dolore, a Piacenza e nelle altre unità operative della rete nazionale coinvolte. In particolare, insieme a Civardi, a condurre lo studio pubblicato sulla rivista internazionale, uno dei più famosi esperti di terapia antalgica a livello mondiale: il professor Furio Zucco, già primario di Anestesia, terapia del dolore e cure palliative di Garbagnate Milanese.

Donata Meneghelli

CONDOTTO DALLA DOTTORESSA PATRIZIA MORDENTI

## Nelle pagine del "Journal" anche lo studio sulle terapie oncologiche

FIorenzuola - (dm) L'unità operativa di Medicina segna una doppietta: oltre alla pubblicazione dello studio sulla terapia del dolore nel nuovo numero della rivista internazionale rivolta ai medici, anche nella prossima uscita dell'International Journal of Clinical Practice è programmata la pubblicazione di uno studio realizzato invece sul fronte delle terapie oncologiche dalla dottoressa Patrizia

Mordenti, specialista della rete oncologica piacentina guidata dal professor Luigi Cavanna. Lo studio sarà dedicato alla "Medicina narrativa" ovvero ad un nuovo approccio globale e umanistico al malato oncologico, non visto solo nell'aspetto della patologia ma del complesso della persona e della sua storia. La Mordenti due volte la settimana svolge attività ambulatoriale all'ospedale di Fiorenzuola sia per

pazienti non ricoverati, che per la consulenza e la collaborazione con i medici internisti per i pazienti ricoverati. Fiorenzuola costituisce uno dei punti (insieme ai day hospital oncologici di Bobbio e Castelsangiovanni) della rete oncologica dell'azienda sanitaria piacentina. La rete è stata creata nella logica di attenzione alla persona: la presa in carico viene resa il più capillare possibile, vicino a casa. Gli effetti collaterali dei trattamenti possono infatti essere, in certi casi, debilitanti. I malati attraversano un momento di fragilità e anche il solo trasporto in ospedale per i cicli di cura creerebbe disagio.

FIorenzuola

## Bucata la gomma di un'auto durante la festa del rugby

FIorenzuola - (dm) Non è scampata al fenomeno delle gomme bucate, nemmeno la festa del rugby di Fiorenzuola che ha fatto il boom nell'ultimo fine settimana. Alla popolare manifestazione, che ha richiamato centinaia di persone in piazzale Darwin, si è consumato un solo episodio. O almeno sinora è emerso solo un caso: la vettura danneggiata è una Volkswagen, che era parcheggiata domenica sera sulla via principale che costeggia l'area della festa. Il proprietario si è stupito di come il possibile vandalo abbia potuto agire, rischiando di essere scoperto. Tra le persone si è diffusa subito la preoccupazione che si tratti della stessa "banda" di ignoti che stanno danneggiando gomme d'auto un po' in tutta la provincia. Per limitarci alla zona della Valdarda, la scorsa settimana ad Alseno sono state forate col trapano le gomme di ben 12 vetture. A giugno erano state 14 le auto colpite sempre ad Alseno. Una manciata le auto che erano state danneggiate in occasione di



La ruota forata durante la festa

un concerto tenuto in un'azienda agricola sulle colline di Castellarquato. Il nostro quotidiano ha riferito anche di casi avvenuti a Veleia (durante una delle serate del festival del teatro antico), a Carpaneto, Rivergaro, Gropparello, Podenzano. L'opera di informazione di Libertà - dice il proprietario di una delle auto danneggiate di recente - è stata importante, perché ci ha fatto rendere conto che il nostro danno non era un fatto isolato, ma un caso di un fenomeno ampio su cui ora occorre fare luce, perché non accenna a diminuire». I carabinieri della compagnia della Valdarda stanno già indagando, prendendo in esame anche registrazioni da videosorveglianza.

LUGAGNANO - Terminate le vacanze estive e con l'approssimarsi dell'inizio dell'anno scolastico ha chiuso i battenti anche il centro estivo di Lugagnano (organizzato dall'amministrazione comunale e dalla Cooperativa "L'Arco" di Piacenza) che non ha deluso le aspettative. Ospiti dell'Istituto "Sacra Famiglia" e riservato agli alunni delle scuole elementari ed ai ragazzi delle scuole medie, il centro estivo ha avuto ben 120 iscritti (con una media giornaliera di novanta presenze) provenienti, oltre che da Lugagnano, anche da Castellarquato, Vernasca e Fiorenzuola. Sotto la guida degli educatori Cristian Sileo, Bonina Zeni, Paolo Renosto e Laura Marchi e con l'indispensabile sostegno di suor Giacomina, suor Domenica e suor Enrichetta i piccoli protagonisti hanno trascorso cinque settimane nel mondo "dell'isola che non c'è". Con giochi di squadra, laboratori manuali e la drammatizzazione della storia di Peter Pan, «Hanno potuto conoscere meglio se stessi sperimentando la collaborazione all'interno delle diverse

## "L'isola che non c'è": per 120 giovanissimi un'estate di divertimento a Lugagnano



LUGAGNANO - Festa di chiusura del centro estivo presso l'istituto Sacra famiglia

«squadre» e riflettere su valori universali come l'aiuto reciproco, il rispetto per l'altro, il rispetto delle regole e dei luoghi, ma sempre all'interno di un contesto familiare e divertente». Non sono mancati tuffi in piscina, gite

fuori porta, visite al River Park ed al Safari di Novara, la caccia al tesoro per le vie del paese, la gita a Gardaland e la festa di "fine centro". Altro elemento di novità è stata la sesta settimana di attività proposta e gestita dall'Arco

in collaborazione con la civica amministrazione e l'istituto salesiano terminata con la funzione liturgica celebrata da monsignor Gianmarco Guarnieri ed un buffet preparato dalle suore.

Franco Lombardi

MONTICELLI - Sul posto i carabinieri



Furto sventato dai carabinieri nel piazzale della Rivoli (foto Lunardini)

## Ladri messi in fuga alla Rivoli: avevano già riempito un camion

Recuperato un carico di stampi metallici

MONTICELLI - Attorno alle 5 di ieri mattina i carabinieri della caserma di Monticelli sono riusciti a sventare un furto nel piazzale della ditta Rivoli di via Breda. Sollecitati dalla vigilanza privata che aveva notato movimenti sospetti, i carabinieri sono entrati nell'azienda veronese dismessa, che a Monticelli ha chiuso lo stabilimento da qualche tempo utilizzando però come deposito, e hanno scoperto sul fatto un gruppo di malviventi che all'arrivo del 112 è scappato nei campi.

Favoriti dall'oscurità dell'orario ancora notturno sono riusciti a svanire nel nulla. Però hanno abbandonato sul posto un autocarro Fiat Iveco 120, che era già carico di stampi in materiale ferroso, rubati all'interno della ditta. Si tratta di lastre che sarebbero servite per la realizzazione di laterizi e che sono

abbastanza costose. Ai ladri interessava il ferro, dal quale potevano ricavare diverse migliaia di euro.

Dagli accertamenti della compagnia di Fiorenzuola proseguiti ieri, è emerso che l'autocarro è stato rubato in provincia di Verona. Sono però ancora in corso verifiche e nel frattempo il tir è stato svuotato del materiale e preso in custodia dall'autocarrozzeria Imberti di Caorso.

Alla Rivoli non si tratta certo del primo furto. In passato infatti erano stati numerosi i tentativi e molte anche le razzie andate a segno. In un caso erano spariti i cavi in rame degli impianti elettrici per un valore che superava i centomila euro. Anche dopo la chiusura, la ditta ha ricevuto continue visite dei malviventi.

Fabio Lunardini